

# L'APE, LA VITE E L'UVA

**È forse ignoto ai più che l'uva - dal fiore al frutto - è accompagnata dalle api sentinelle della biodiversità e della buona viticoltura. Una presenza formidabile e insostituibile per un buon raccolto... e non solo**

**E** grappolo d'uva in fiore questo sconosciuto, si potrebbe dire. E a ragione. Poco appariscente, tende a mimetizzarsi tra il verde delle foglie della pianta, nascondendosi all'occhio umano. Dal mese di maggio fino al mese di giugno la fioritura si manifesta a scolare, in base alle temperature, all'esposizione e alle varietà coltivate. Camminando in un vigneto, c'è la percezione di respirare un delicato profumo composto da aromi che assomigliano alla vaniglia, profumi

che stimolano a curiosare tra le foglie della pianta e che, così, portano a scoprire la bellezza dei grappoli fioriti. Una sorpresa che strappa tanta ammirazione.

Dal silenzio della vigna, poi, emerge il ronzio di api che volano intorno per posarsi nella massa delle piccole infiorescenze riunite in rachille e collegate tutti al rachide, che rappresenta la spina dorsale della struttura del grappolo. Qui la morfologia del corpo dell'ape diventa una piccola macchina poderosa che si muove con frenesia

attorno al grappolo fiorito, alla ricerca della caliptra matura (il nome tecnico dei petali del fiore di vite, saldati tra loro a formare un cappuccio). Manovrando con zampe e mandibole per rimuovere l'involucro di petali, riescono a liberare gli stami sottostanti carichi del prezioso polline. La foto 1 mostra come l'ape operaia bottinatrice è guidata dalla percezione olfattiva delle antenne, mentre sta ispezionando il grappolo fiorito, porta con sé nelle cestelle del terzo paio di zampe il polline raccolto da altre





infiorescenze. L'asse del grappolo può prendere una forma curvata, come in questo caso e, con l'insieme dei ceppi fioriti, formano una massa più o meno compatta, a seconda della varietà d'uva. In questo caso sembra piegarsi ancora di più con la presenza dall'ape e il suo carico di polline. È percepibile lo sforzo fisico che l'ape bottinatrice sta compiendo, lo dimostrano anche la frequenza dei battiti delle sue ali, talmente elevati che non si notano o quasi, mentre il capo con i grandi occhi, mirano il punto esatto su cui posarsi. Sullo sfondo del grappolo fiorito è presente il margine dentellato di una foglia di vite, leggermente illuminata e sfocata come altre dietro, che, oltre a svolgere la fotosintesi clorofilliana, hanno la funzione di proteggere i grappoli dalla troppa luce o dalle possibili avversità atmosferiche.

La foto 2, invece, testimonia il momento in cui l'ape bottinatrice si è agganciata al grappolo fiorito in un punto ben definito. La morfologia del corpo inarcato dell'ape si adatta al contatto della struttura delle infiorescenze e, concentrata nella sua attività, ci porta a individuare e commentare tre punti interessanti.

- È visibile il modo con cui blocca e arpiona la caliptra ancora integra e con l'ausilio della zampetta anteriore e posteriore, e poi con le piccole mandibole e la ligula cercherà di rimuoverla. Una volta tolta, determinerà l'uscita dei pistilli e degli stami da cui raccoglierà il polline che fisserà sulle zampe posteriori. La peluria del corpo dell'ape è ricoperta già da micro grani di polline, catturabili anche dalla parte vischiosa dello stigma, così da favorire la fecon-

dazione incrociata e quindi aumentare la biodiversità.

- Il polline, dal colore giallo, che l'ape porta con sé nella cestella della zampa posteriore proviene dalle antere dei grappoli in fiore. Ciò indica che ha frequentato precedentemente altri fiori del vigneto, segnalando in tal modo, la sua laboriosa e costante presenza e la diffusione dell'informazione all'interno dell'arnia, attraverso le famose danze scoperte da Karl Von Frisch, ormai un secolo fa.
- Il fiore aperto che si nota in basso è a contatto con la peluria dell'addome dell'ape, potrebbe contenere delle particelle di polline, le quali a contatto con lo stigma potrebbero contribuire a innescare la fecondazione incrociata anche se molto rara nella vite da vino.

Non è ancora ben definita la simbiosi tra le viti e gli insetti.

E allora c'è chi sostiene che la vite non ha bisogno di insetti per l'impollinazione, perché la fecondazione viene fatta dal vento; chi afferma che i grappoli in fiore emettono delle sostanze aromatiche, provocate da terpeni volatili, che attirerebbero gli insetti utili per la fecondazione e/o la loro presenza igienica tra i grappoli nelle varie fasi di sviluppo. L'ape bottinatrice sarebbe attirata da questa fragranza di profumi e così andrà a scovare il polline di buona qualità che sarà, in questa occasione, un prodotto importante per il sostentamento e lo sviluppo dell'alveare.

E veniamo alla foto 3 che può ritenersi significativa: fa vedere come la struttura fisica del grappolo fio-

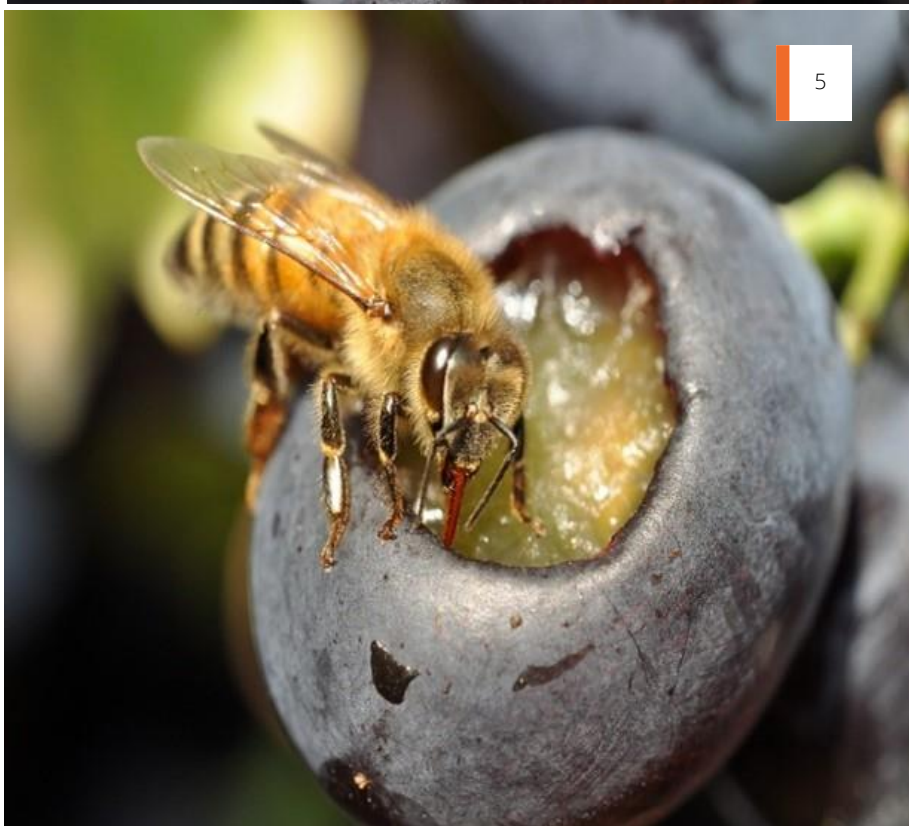
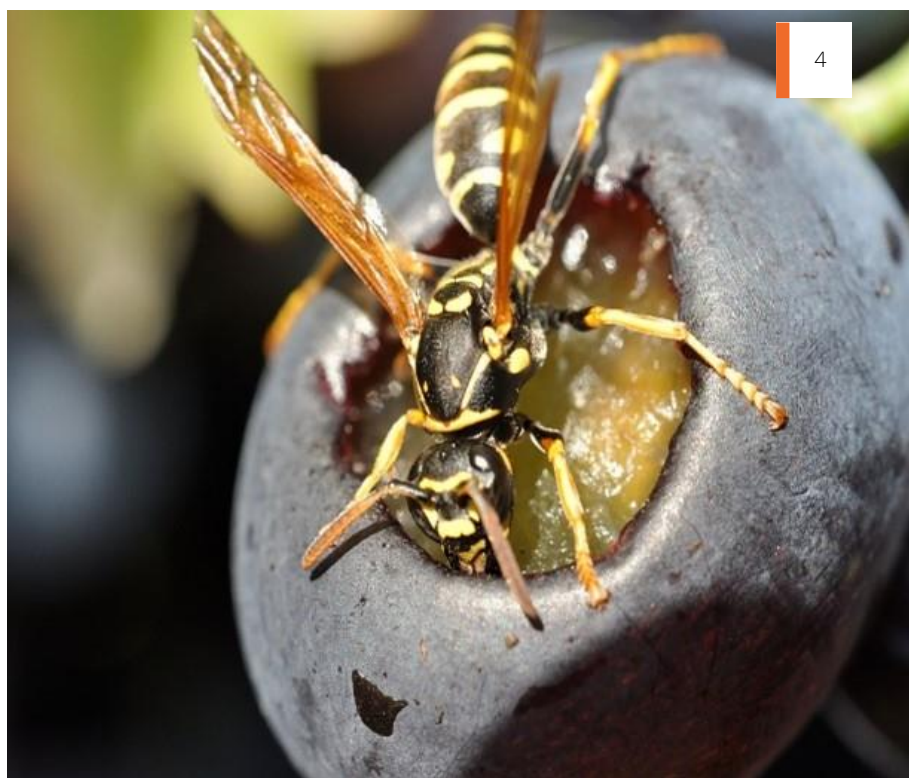
rito si fonde con quella dell'ape, formando un unico movimento di una curva ad esse, e stabilire una "comunicazione vitale" tra i due soggetti. Mentre il corpo dell'ape rimane fermo le ali continuano a muoversi trasmettendoci la sensazione che l'immagine continui a vivere. Al contempo, il grappolo oscilla scosso dal movimento delle ali liberando altro polline, che aderirà alla peluria dell'ape attraverso l'elettricità statica.

Può sembrare una foto notturna, la foto 3, di contro è stata fatta di giorno, ciò è il risultato dell'uso del flash che in macrofotografia illumina ed evidenzia i soggetti interessati, escludendo altri elementi che potrebbero interferire sulla giusta creatività e lettura dell'immagine. Fra i tre elementi presenti: il grappolo fiorito, l'ape e la foglia (dove il grappolo è la fonte di interesse per l'ape) l'ape rappresenta la continuità della vita e la foglia identifica la pianta di vite.

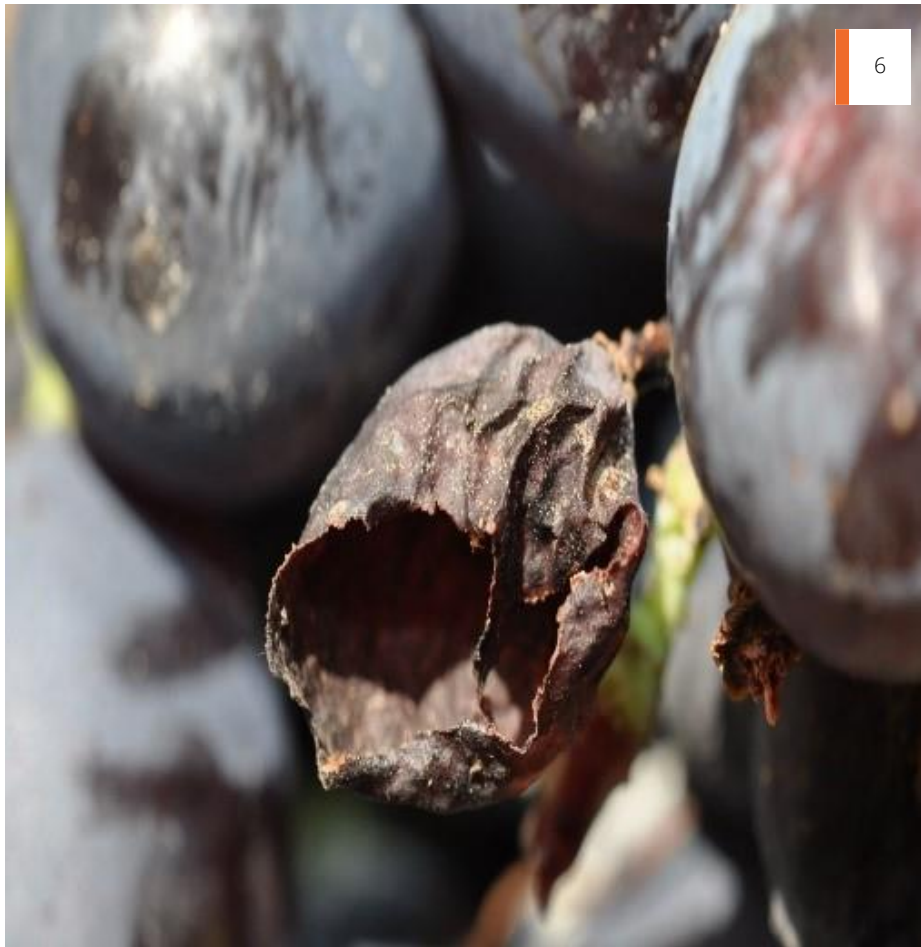
I tre soggetti, assieme, creano l'armonia e l'equilibrio, una forma di comunicazione di cui noi non sappiamo tradurne il linguaggio, ma solo percepirne l'importanza del loro convivere e coevolvere: un patto per la sopravvivenza che li accomuna da millenni.

L'ape bottinatrice è presente nel grappolo d'uva, non solo alla fioritura, ma anche quando gli acini sono diventati maturi (foto 4 e 5). Facciamo però attenzione e valutiamo esattamente come, dove e quando si manifesta.

L'ape bottinatrice è presente su alcuni acini quando questi sono stati aperti per i più diversi motivi: una grandinata; troppe piogge che determinano la rottura della buccia, nel periodo della vendemmia dove gli acini vengono schiacciati;



da certi vespidi come il calabrone, la vespa gallica e altre, che con le loro poderose mandibole riescono a lacerare la buccia.



L'ape, infatti, non è in grado di rompere la cuticola della bacca.

Ma se ci soffermiamo al danno, relativamente irrisorio, che viene provocato dai vespidi, saremmo miopi rispetto al complesso sistema di interazioni tipico di un ecosistema come cercheremo di spiegare. Nel momento in cui l'acino è aperto, l'ape bottinatrice interviene raccogliendo gli zuccheri che altri-

menti andrebbero dispersi o che sarebbero innesco per la botrite o qualche altra crittogama. La sua opera di recupero si dimostra importante e necessaria. Qualsiasi sia la causa che manifesti la rottura dell'acino, l'intervento dell'ape bottinatrice diventa prezioso in quanto il prosciugamento dagli zuccheri dell'acino rotto evita non solo il degenerare dell'intero grap-

“

**Le api meriterebbero essere valorizzate molto di più e non solo nei vigneti. Abbiamo visto come anche in un ambiente molto particolare, i filari di vite, l'ape riesce a mantenere l'agroecosistema vitale tramite l'impollinazione e il ruolo ecologico che svolge**

polo, ma poi la contaminazione del mosto, portando ad alterazioni fermentative per avere il vino.

Pertanto, i viticoltori dovrebbero essere grati per questo importante servizio svolto dalle api bottinatrici. Nell'azione, l'ape bottinatrice usa la ligula simile a una pompa di aspirazione, come è visibile nella foto 5, e il fruttosio presente diventa fondamentale bottino per l'alveare, da trasformare in miele, che tornerà molto utile come scorte invernali stipato nelle cellette.

La dimostrazione dell'acino prosciugato dagli zuccheri e rinsecchito all'aria (foto 6) dimostra che gli



Associazione Regionale  
Apicoltori del Veneto  
[www.apicoltoriveneto.it](http://www.apicoltoriveneto.it) • 350.0402535



[www.malgasiago.com](http://www.malgasiago.com)[www.alvearedelgrappa.it](http://www.alvearedelgrappa.it)

altri acini vicini non sono stati contaminati da muffe e l'intero grappolo è sano. Se l'ape bottinatrice avesse la potenzialità mandibolare di aprire gli acini sarebbe intervenuta anche negli acini circostanti.

Pertanto è da sfatare la credenza che le api danneggino la produzione dell'uva, diversamente potrebbero essere considerate importanti a rivestire il loro ruolo di portatori di biodiversità e protettrici dei vini d'eccellenza, contribuendo al miglioramento della produzione in qualità e quantità.

Le api meriterebbero essere valorizzate molto di più e non solo nei vigneti. Abbiamo visto come anche in un ambiente molto particolare, i

filari di vite, l'ape riesce a mantenere l'agro-ecosistema vitale tramite l'impollinazione e il ruolo ecologico che svolge.

Prenderne conoscenza e coscienza, porta inevitabilmente tutti, e non solo di qualche vignaiolo lungimirante, ad attuare tutte le strategie possibili per proteggerle.

◆ **Massimiliano Gnesotto**  
**Giuseppe Morosin**  
**Giuseppe Semenzin**



#### LA REDAZIONE

La seconda parte dell'articolo uscirà nel prossimo numero ed affronterà il tema dell'importanza di avere gli apiari in vigna con i possibili pro e contro.

La testimonianza maturata all'interno dell'azienda agricola Giorgio Cecchetto (foto in basso) completerà l'articolo.

*Foto da 1 a 6 :Giuseppe Semenzin*

*Foto 7: Sara Cecchetto dell'Azienda Agricola Giorgio Cecchetto*

